

ODG CONFERENZA ORGANIZZAZIONE

Considerato che

- 1) l'uscita di un gran numero di circoli ricreativi e il loro riposizionamento in un'altra associazione nazionale con funzioni ricreative, pur con Arcigay collaborante, vede oggi:
 - a. una riduzione drastica del tesseramento complessivo di Arcigay;
 - b. uno sbilanciamento del numero dei tesserati tra territori/comitati e dei relativi meccanismi di rappresentanza sul piano nazionale, in funzione della permanenza o meno di funzioni ricreative localmente strutturate;
 - c. una riduzione drastica (almeno teorica) delle risorse economiche complessivamente provenienti dal tesseramento rispetto ad un tempo;
 - d. una concentrazione nella produzione di risorse economiche a beneficio del nazionale, tramite mero tesseramento, che è rimasta di fatto soprattutto a carico di un territorio (Bologna);
 - e. la permanenza di modelli locali di gestione della funzione ricreativa da parte di alcuni comitati in grado di stimolare localmente tesseramento anche senza "obbligo" di tesseramento per lo svolgimento dell'attività ricreativa (Catania e Perugia, ma potenzialmente già oggi anche Milano e Roma);
 - f. l'esigenza sia attuale sia di prospettiva di ripensare il ruolo di Arcigay in relazione alla sua funzione ricreativa nell'ambito delle sue funzioni complessive (advocacy, servizio).
- 2) l'associazione continua comunque ad essere riconosciuta come presidio LGBT sia a livello nazionale sia a livello territoriale con una potenziale espansione numerica di associazioni affiliate, tanto che:
 - a. arrivano continuamente richieste di apertura di nuove associazioni locali che potrebbero in prospettiva avere funzione di comitato territoriale;
 - b. per come è oggi l'organizzazione politica e di rappresentanza interna e sul territorio di Arcigay, sono potenzialmente possibili più di 100 comitati;
 - c. a queste associazioni con potenziale funzione di comitato si aggiungono le richieste da parte di gruppi/associazioni che chiedono comunque di essere coinvolte in Arcigay tramite affiliazione, anche senza funzione di comitato;
 - d. il consiglio nazionale basato sulla rappresentanza provinciale è destinato ad essere insostenibile sul piano funzionale ed economico all'aumentare della numerosità delle associazioni affiliate e dei comitati;
 - e. la stessa organizzazione dell'assise congressuale risente delle problematiche (organizzative e di rappresentanza) relative sia all'aumento delle associazioni affiliate, sia degli sbilanciamenti territoriali nel tesseramento;

- f. la crescita della rappresentanza di arcigay sui territori aumenta la complessità e la difficoltà nel coordinamento e nella standardizzazione minima delle iniziative nazionali e locali, in particolare in tema di formazione, di campaigning, ecc.
- 3) lo scenario della sostenibilità economica dell'associazione è totalmente cambiato, tanto da dover prendere in considerazione nuove forme di finanziamento, in particolare:
- a. finanziamento da privati, strutturale o su progetto (grandi donors, fundraising, crowdfunding) che è però molto legato alla capacità stessa dell'associazione di essere attraente e credibile;
 - b. finanziamento pubblico, in particolare su progetto, in ambito nazionale, ma soprattutto in ambito europeo che consente anche una maggiore innovatività;
 - c. finanziamenti locali, che potrebbero essere sfruttabili direttamente con una ottimizzazione e messa in rete delle risorse in un'ottica nazionale o comunque trans-territoriale, che implica però un grande lavoro di coordinamento tra territori e tra i territori e l'associazione nazionale, ma soprattutto una forte volontà comune di cooperazione;
 - d. l'ipotesi di un nuovo modello di gestione di attività non-politiche, ricreative o di servizio, collegate economicamente all'associazione ma non interne all'associazione (dunque non rivolte a soli soci e non produttori direttamente e necessariamente tesseramento), gestite nelle forme più varie, come imprese sociali, o attività/servizi in convenzione con il pubblico, ecc.

il Consiglio Nazionale prende atto

che occorre avviare una fase cooperativa e partecipata da tutta l'associazione verso una ridefinizione e un ripensamento condiviso di una visione associativa e di uno statuto che permettano all'associazione tutta di approfondire e risolvere le questioni di cui sopra, in una prospettiva temporale di lungo termine che metta l'associazione nella posizione di essere solida (politicalmente, organizzativamente, economicamente) negli anni a venire al di là delle singole vicende congressuali.

e delibera

l'inizio di un percorso costituente che si snodi fino al prossimo congresso nei seguenti passaggi:

- la costituzione odierna di un gruppo di lavoro di massimo 12 persone il più possibile rappresentativo di anime, esperienze, bisogni e territori;
- la consegna al gruppo di lavoro di un documento iniziale di traccia che avvii la discussione interna al gruppo da parte della segreteria, che chiarisca le premesse e le problematiche delineate nel presente ODG;
- l'elaborazione da parte del gruppo di lavoro di un documento di approfondimento e di sintesi delle problematiche e delle ipotesi di soluzione e di scenario per l'associazione, documento che possa fungere da bozza per un documento di tesi comune da redigere in

via definitiva in un evento comune, anche in chiave congressuale, ovvero proponendolo come base per le eventuali mozioni che dovessero essere presentate per il prossimo congresso nazionale;

- l'organizzazione di un evento comune il più possibile "largo", non formalmente deliberante, organizzato nei mesi invernali a cavallo tra il 2014 e il 2015 e gestito con specifiche tecniche di democrazia partecipativa, definito "conferenza di organizzazione", con l'obiettivo di redigere una tesi comune per il futuro dell'associazione;
- la presentazione del documento redatto dalla conferenza al primo Consiglio Nazionale utile successivo e la sua sottomissione ad un voto vincolante dal parte del CN stesso in un'ottica di tesi comune congressuale.

La composizione del gruppo di lavoro tiene conto di esigenze operative (soprattutto per quanto riguarda la numerosità massima), funzioni nazionali attuali, ruolo del comitato nella produzione quantitativa di tesseramento, dimensioni della provincia in termini di numerosità abitanti, distribuzione regionale, ed è la seguente:

- 1) Presidente Nazionale (funzione nazionale attuale);
- 2) Segretario Nazionale (funzione nazionale attuale);
- 3) Delegato di Segreteria per i Territori (funzione nazionale attuale);
- 4) Comitato di Bologna (dimensione attuale tesseramento);
- 5) Comitato di Catania (dimensione attuale tesseramento);
- 6) Comitato di Perugia (dimensione attuale tesseramento);
- 7) Comitato di Roma (provincia grandi dimensioni);
- 8) Comitato di Milano (provincia grandi dimensioni);
- 9) Comitato di Napoli (provincia grandi dimensioni);
- 10) Comitato di Siena (provincia piccole-medie dimensioni);
- 11) Comitato di Pesaro (provincia piccole-medie dimensioni);
- 12) Comitato di Foggia (provincia piccole-medie dimensioni).

* A necessità verrà richiesta la consulenza di personalità e soggetti esperti dell'associazionismo e del terzo settore, o comunque persone che conoscano a fondo la storia e il funzionamento di Arcigay. Le riunioni avverranno principalmente online via hangout (videoconferenza simultanea fino a 10 partecipanti), o in compresenza fisica, ma non è previsto un budget da parte dell'associazione nazionale.

L'attività del gruppo di lavoro dovrà essere improntata all'emersione di tutti i bisogni e le questioni sul campo, in un'ottica di massima cooperazione per la definizione di soluzioni condivise o almeno ipotesi di scenario alternativo.

La Conferenza d'Organizzazione avrà luogo entro la fine dell'anno 2014 e necessariamente non oltre i primi 4 mesi del 2015. Il Consiglio Nazionale dà mandato alla segreteria nazionale di reperire le risorse economiche per l'organizzazione della Conferenza.

* Verrà istituito inoltre un gruppo di lavoro parallelo costituito da un gruppo di "esperti" dell'associazione nei diversi ambiti interessati dalla riforma (statuto, formazione, organizzazione, storia, associative, progetti, fundraising etc) formato da un numero massimo di 10 persone scelte dal CN o dal gruppo nazionale.

Il nucleo gruppo di lavoro costituito dagli esperti avrà un ruolo consultivo e lavorerà in tandem con il gruppo formato dai rappresentanti dei comitati.

o loro delegati

Alla conferenza d'Organizzazione parteciperanno almeno tutti i/le presidenti dei comitati territoriali e delle associazioni aderenti, ma sarà il più possibile allargata compatibilmente con le risorse economiche esistenti e l'eventuale compartecipazione dei comitati stessi. L'organizzazione sarà a carico della segreteria e sarà rigorosamente improntata a principi e tecniche di democrazia partecipativa, con l'obiettivo di favorire l'emergere di tutte le problematiche, i bisogni e le possibili soluzioni, gestire e mediare i conflitti in maniera positiva e arrivare ad una sintesi condivisa traducibile in un documento comune della conferenza. Il Consiglio Nazionale caldeggia il coinvolgimento di un consulente esterno in tecniche di democrazia partecipativa per l'organizzazione dell'evento. Il documento finale non avrà valore formalmente vincolante, ma è inteso come prodotto politico di un percorso di partecipazione comune.

Il documento elaborato dal gruppo di lavoro e successivamente rielaborato dalla conferenza di organizzazione verterà su alcuni punti, che dovranno obbligatoriamente comprendere anche:

- Visione associativa
- Revisione statuto
- Meccanismi di rappresentanza
- Sostenibilità economica
- Tesseramento
- Organizzazione interna
- Coordinamento/sinergia territori-nazionale
- Revisione organi associativi
- Costituzione livelli regionali

Napoli, 31/05/2014

FIRME

Therese
H. Ch. Zyg
Fabrizio Iuliano
P. A.

IL CN DELEGA LA SEGRETARIA A TROVARE ENTRO UN
MASSIMO DI ~~10~~ 10 PERSONE "ESPERTE" SULLA MODALITÀ DI COINVOLGI-
MENTO ENTRO MAX 20 GG